

esercizio di attenzione alla dimensione del tempo, alla sua profondità, alla sua apertura al Giorno che compie tutti i nostri giorni.

Mantengo viva nella mia vita la speranza del compimento? Oppure mi sono rassegnato, mi sono accontentato, non spero più niente? Sperare nel Giorno del Signore significa scommettere sulle possibilità di bene e di futuro che sono celate nella mia vita e in quella degli altri: scommettere sulle alternative possibili che riaprono una situazione, una relazione, un dialogo, un incontro. Spero per il mondo, per l'umanità intera, per chi è oppresso, per coloro che sono coinvolti in situazioni tragiche?

Sperare significa impegnarsi, prendere partito, battersi per il meglio, restare all'erta a favore di ogni uomo e della sua dignità, stare di sentinella perché la vita che vivo, le relazioni che ho mantengono la loro qualità... Non posso dire di sperare nel Giorno del Figlio dell'uomo se questa speranza non diventa impegno quotidiano a mantenere ciò che vivo in direzione di quel compimento.

Sperare significa pregare, vale a dire invocare la pienezza:

Maranatha, vieni Signore Gesù. Pregare non è dare le dimissioni dalla mia storia, ma consegnarla a un compimento che va al di là del mio cuore. Pregare è alimentare la mia speranza: è lottare e, nello stesso tempo, simultaneamente, affidarsi.

Chiediamo allo Spirito del Signore di poter entrare con risolutezza in questo esercizio del tempo di Avvento.

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

Questa notte non è più notte davanti a te: il buio come luce risplende.

Padre santo, che mantieni nei secoli le tue promesse, rialza il capo dell'umanità oppressa da tanti mali e apri i nostri cuori alla speranza, perché sappiamo attendere senza turbamento il ritorno glorioso del Cristo, giudice e salvatore. Egli è Dio, e vive e regna con te...

PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA I DOMENICA DI AVVENTO 2 dicembre 2012)

INVOCHIAMO

**Spirito Santo, Spirito Santo,
Spirito Santo vieni,
vieni dai quattro venti.
Spirito del Signore,
Spirito dell'amore,
Spirito Santo vieni. (2 volte)**

LEGGIAMO

Dal libro del profeta Geremia
(33, 14-16)

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa di Israele e alla casa di Giuda. In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-giustizia.

Salmo responsoriale (24)

A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido

Fammi conoscere, Signore le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti. Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

(3, 12 - 4, 2)

Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi. Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.

Alleluia, alleluia. Mostraci Signore la tua misericordia e donaci la tua salvezza. **Alleluia.**

Dal Vangelo secondo Luca
(21,25-28.34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

MEDITIAMO

Il Giorno del Signore verrà: Gesù fa sua la speranza dei profeti, che riprende e dà voce alla speranza di ogni uomo. Riprende e dà voce alla nostra speranza. Quella speranza di un compimento ultimo che è ospitata in profondità nella nostra vita, ma spesso viene contraddetta

o mascherata dai discorsi e dai saperi del mondo. Non c'è il Giorno, ci dicono; eppure non potremmo fare nulla e nemmeno vivere se non anticipassimo quel Giorno. Quel Giorno verrà: non possiamo fare a meno di mettere nella vita il suo senso.

Gesù ci consente di non respingere il pensiero di quel Giorno, ma di misurarlo, o meglio di misurarci con esso. Perché quel Giorno, con il suo carico di angoscia per il venir meno dell'ordine consueto del mondo e per il premere del male (il mare) oltre i confini, sarà l'inizio della liberazione. L'universo sarà sconvolto, ma in questo involucro cupo risuona un annuncio di gioia: il Figlio dell'uomo viene per portare a compimento la sua liberazione. Quel Giorno, con il suo carico di paura, sarà il giorno in cui saremo salvati in pienezza. Salvati significa messi in salvo da ciò che insidia la pienezza della nostra vita e della nostra umanità: la morte e il nulla.

Se la fine del mondo produce dentro di noi l'angoscia con cui viviamo il pensiero della nostra stessa fine, le parole di Gesù ci consentono di aprire questo sentimento alla gioia di un annuncio di salvezza: quella fine sarà una liberazione, sarà la salvezza definitiva e completa. Le

parole di Gesù non negano l'angoscia e la paura dell'uomo di cadere nel nulla, ma "evangelizzano", cioè "annunciano" il vangelo a questa angoscia e a questa paura: ecco la buona notizia della venuta del Figlio dell'uomo, dell'avvento di Gesù, del suo ritorno nella pienezza della sua condizione divina, con potenza e gloria grande. Ma il Figlio dell'uomo non verrà senza i segni della prova attraversata con la sua passione e morte: è il Figlio dell'uomo provato come noi in ogni cosa. Per questo il suo avvento ci consente di alzare la testa: a venire non sarà un Dio che non abbia conosciuto e preso su di sé la nostra condizione mortale, ma sarà Gesù, che ben conosce il patire, il primogenito di molti fratelli e la guida verso la salvezza.

Questo annuncio cambia la nostra vita e la storia del mondo già da ora. Esso assegna alla fine un compimento che ci viene incontro e che noi possiamo attendere. L'annuncio di questo Giorno si proietta sul nostro presente e lo cambia di segno: si tratta di attenderlo, di restare aperti alla sua venuta, di non lasciarci chiudere l'orizzonte da ciò che appesantisce il cuore e lo incurva su ciò che è immediato, che abbiamo sotto gli occhi, che appaga i nostri bisogni e

diventa il metro per giudicare ogni cosa: noi stessi, gli altri e Dio. Attendere, dice Gesù, significa conservare leggero il cuore; significa decidere di non installarci nel presente, di non rinunciare alla speranza di quel Giorno.

Se ti installi, se trovi la tua consistenza, la tua "pesantezza" nel presente, se non conservi un cuore "inquieto", aperto e in attesa di ciò che ti viene da fuori, quel Giorno si abatterà improvvisamente e farà giustizia di tutto ciò che tu hai fatto diventare definitivo senza che avesse la natura per esserlo: il potere, la ricchezza, i piaceri, l'idolo del proprio sé, la gloria del mondo. Ma il credente sa; il discepolo anticipa; il cristiano tiene in ordine il proprio mondo mantenendolo al secondo posto: affetti, progetti, relazioni, presente e futuro, tutto deve consentirci di restare impegnati nella relazione con il Figlio dell'uomo.

Essere attenti, avere il cuore leggero, vegliare pregando: non c'è speranza né attesa del Giorno della pienezza se non ci manteniamo in queste condizioni interiori. Il che significa che la speranza nel Giorno del Signore noi la viviamo e la alimentiamo con la nostra vita quotidiana, dove siamo ogni giorno confrontati con gli affanni, le preoccupazioni, i piaceri. L'Avvento che comincia è un